

laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 8 / 2019

editoriale

ITINERARI DI FEDE ALLA GUARDIA.
CHI CI STA?

osservatorio

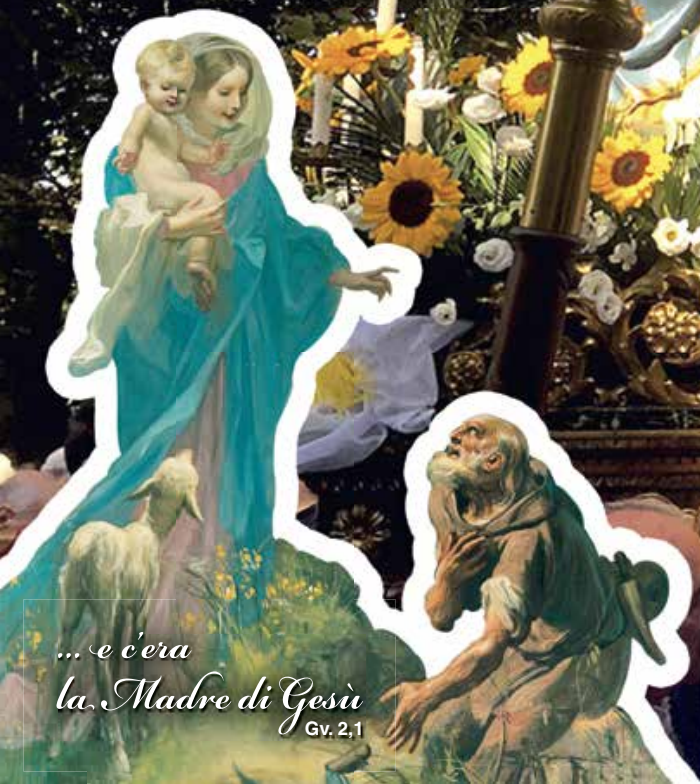
UOMO, NON STENDERE LA MANO

le ragioni del credere

LA FEDE (DIVERSA)
CI RENDE FRATELLI

*Guardia,
è bene che tu
ci sia!*

**E LO STESSO
VALE PER OGNUNO DI NOI,
NEL CUORE DI DIO.**



... e c'era
la Madre di Gesù
Gv. 2,1

pag.	4	scrivere e rispondere le lettere al rettore	
pag.	7	editoriale itinerari di fede alla guardia. chi ci sta?	marco granara
pag.	8	osservatorio uomo, non stendere la mano	intervista di maria pia bozzo
		la scienza è una gran donna	carlo borasi
pag.	11	semi di sapienza	maria pia bozzo
pag.	14	2 minuti per pensare dio sa fare buoni dolci	nucci scipilliti, laura siccardi

PAGINE CENTRALI > FESTA DELLA GUARDIA 2019

pag.	20	le ragioni del credere la fede (diversa) ci rende fratelli	pierangela calzia
pag.	23	il vocabolario di papa francesco	anna maria carosio
pag.	24	arte sacra il giudizio finale di pigna (imperia)	gianfranco parodi
pag.	26	gente di strada, gente di chiesa (piazza) girolamo savonarola	anna gatti, nucci scipilliti
pag.	28	cronaca - la guardia nata dai contadini. primo pellegrinaggio del mondo della terra. - testana di recco, leivi di chiavari: centenari della guardia e della sua gente - motociclisti. solo caschi da benedire?	
pag.	30	il ricordo e la preghiera	



Per il titolo di copertina abbiamo preso a prestito l'affermazione posta al cuore dell'omelia del **Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova**, nel giorno della Festa qui alla Guardia: **“È bene che tu ci sia!”**. *“Veniamo al mondo come una benedizione: possiamo diventare invisibili agli occhi del mondo, non importare a nessuno, rimanere ai bordi della vita, ma quella parola continuerà ad echeggiare per sempre. A partire da quella originaria dichiarazione ognuno deve costruire se stesso con fiducia: la sentenza è stata data, e nulla la cambierà poiché Dio è fedele. Le parole con le quali il Signore ci ha creati, sono una dichiarazione d'amore.”*

È una benedizione sulle persone, sulla comunità, sulla città di Genova, che pochi giorni prima della Festa ha commemorato le **vittime del crollo di Ponte Morandi** ad un anno da quella tragedia (14 Agosto 2018). Una benedizione su cui ricostruire e ricostruirsi, interiormente e fuori, nelle relazioni, nelle articolazioni sociali, in nuove progettualità. Ricostruirsi come cittadini e come cristiani. È ciò che ha fatto **Benedetto Pareto**: sasso dopo sasso, cominciando con poco e forse senza neppure immaginarlo, su un monte qualsiasi e non al centro della città dei dogi, **ha rimesso in piedi una comunità autentica**, rifondata su **‘pane e fede’**: il pane sufficiente e la fede essenziale per vivere in pienezza. **E oggi?**

Ecco perché è bene che la Guardia ci sia. Perché ci ricorda quel messaggio del 1490 che si rifà direttamente all'**essenziale espresso dal Vangelo**. Senza sbavature. **Ci invita a guardare al Dio di Gesù, a conoscerlo sempre meglio. Dio che costruisce sui piccoli e con i piccoli, gli umili, il poco, il granello, il pugno di lievito. Come Maria e Benedetto**. La Guardia ci ricorda che **c'è sempre una ripartenza per chi si affida ad un Dio così** e ci chiede di **farci a misura di quel contadino** che tutti ritenevano piccolo e semplice. Certo, non mancherà **la fatica dell'amore, la porta stretta**: **“Ma non temere, Benedetto: sarai molto aiutato”** (Guardia, Memoria del Principio, 1530).

Buona lettura.

La redazione



Quanto costa la "Vita in pienezza"!!!

Caro don,

recentemente un sacerdote mi ha raccomandato di pregare molto per i miei cari defunti, così che le loro anime possano sempre più avvicinarsi a Dio. Più prego, più loro si purificano, così almeno l'ho capita io. Devo confessarle che la cosa mi lascia perplesso, anche se credo che quel sacerdote non si sia inventato nulla, ma semplicemente mi abbia ricordato la dottrina della Chiesa in merito. Mi lascia perplesso perché questa sorta di "meccanismo causa/effetto" mi spinge a credere in un dio con il pallottoliere. So perfettamente che tutti siamo peccatori e dobbiamo purificarci ma è questo il modo che Gesù ci ha indicato? Sulla croce, non dice lui stesso al ladrone: "Oggi sarai con me in paradiso"? È prevedibile che quel malfattore non si fosse già del tutto purificato, ma "semplicemente" aveva riconosciuto Gesù come uomo giusto, senza colpa. Eppure, Gesù dice "oggi"! Non sarà che il nostro Signore e Maestro è troppo 'rivoluzionario' anche per la sua stessa Chiesa?

Lina R. - Piacenza

Dovrei rispondere in poche righe? Ma qui ci vorrebbe un trattato! Mah... Proviamoci! Partiamo dal problema di "chi siamo" e "come siamo". Ogni uomo è stato fatto "a immagine e somiglianza" di Dio. Perché il mistero della nostra identità più profonda non rimanesse davvero sempre e solo un "mistero", Dio si è fatto presente, visibile e tangibile in Gesù Cristo. L'insieme dell'Umanità che in Lui crede e si identifica lo chiamiamo "Suo Corpo mistico". Un corpo, nel suo insieme è articolato in più membra ma non diviso. Nel caso nostro, neppure da quel fatto traumatico ma comunque naturale che è la morte. Per questa ragione noi, viventi ancora sulla terra, non siamo separati del tutto dai "viventi" oltre la barriera della morte fisica. C'è tra noi e loro un rapporto di continua reciprocità. Come qui in terra, nel mondo visibile, comunicazione e amore fattivo erano e sono le vie che reciprocamente ci arricchiscono o ci impoveriscono, lo stesso continua anche con i membri del "corpo mistico": preghiera e carità sono le reciproche vie di comunicazione e d'amore vicendevole. Far del bene, qui, a quanti vediamo e incontriamo - soprattutto i più bisognosi di aiuto - è un "far del bene" anche a coloro che sono nella Vita eterna, un aiutare a crescere nell'Amore - nella somiglianza sempre più perfetta al Modello/Gesù - quanti questa identità non l'avessero ancora raggiunta. I calcoli, poi, circa i modi e i tempi in cui questo può avvenire - il "Dio col pallottoliere", come lei lo chiama - sono una concezione un po' infantile del passato, che è meglio dimenticare. Da non dimenticare invece che la "pienezza della vita" cui noi siamo stati chiamati, ragione della venuta di Gesù ("Sono venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in pienezza", Gv 10,10), è lo scopo finale dell'esistenza personale e collettiva: il cosiddetto "Purgatorio" è allora in ordine al reciproco aiutarci a raggiungere quell'obiettivo. Accontentarci, rassegnarci a una buona mediocrità e chiamarla "normalità", è il più grande equivoco che possiamo correre. La misericordia di Dio che ci ha voluto "Santi come Lui è Santo" ci offre questa possibilità perché la nostra "pienezza" di vita e di gioia corrisponda alla sua. O santi o falliti. Con possibilità di esami di recupero... ■

Solitudine. Un male? Un destino? Una grazia?

Rev. Rettore,

soffro di solitudine. So che tanti ne soffrono e per questo mi permetto di scriverle, per rappresentare un problema diffuso. Veda la stranezza: soffro di solitudine pur essendo una donna pienamente impegnata, che vive sempre in mezzo alla gente, in tanti ambienti. Ma sono rapporti che non vanno nel profondo, anzi per essere più precisa Le dirò che hanno perso profondità con il passare del tempo e con il loro stesso moltiplicarsi. Cosa più grave, molte relazioni e persone mi infastidiscono e tendo a chiudermi. Sono una donna di fede e questo, grazie a Dio, mi conforta. Patisco però nella mia carne quello che è scritto nella Genesi: "Non è bene che l'uomo sia solo". Quali vie di uscita? Grazie.

Ada T. - Rapallo (Ge)

Carissima amica, forse qualche elemento della mia complessa risposta alla domanda precedente può essere d'aiuto anche a lei. Le dirò subito che non voglio e non posso darle una "ricetta". Su questo fronte, non ci sono solo

principi - peraltro il più chiaro e ovvio lo ha ricordato lei stessa, quello della Bibbia: "Non è bene che l'uomo sia solo". Ma questo principio come altri, sta a ciascuno di noi capirlo e applicarlo. Di mezzo ci sono gli equivoci del "pensare comune", che non sempre rispondono a verità e per questo ci "fregano". Spesso le nostre scelte non sono frutto dei buoni principi, ma piuttosto della debolezza di persistenti inviti all'egoismo ("Pensa per te... Fatti i fatti tuoi... Contento te contenti tutti... Fregatene un po'... Che te ne viene a te, cosa ti interessa... Pensa 'a salute... Pensa solo a star bene e a divertirti..."). Con queste "filosofie della vita" - che noi spesso abbiamo chiamato persino "sapienza popolare" - chi sarà più capace di amare e relazionarsi gratuitamente? Il destino dell'egoista è inesorabilmente la solitudine, l'incapacità a relazionarsi gratuitamente e reciprocamente: per questo Gesù ci aveva preavvertito che "amare quelli che ci amano" è relativamente facile. Noi però siamo figli di un Padre capace di far sorgere il suo sole o di mandare la sua pioggia su giusti e peccatori. Solo amando preventivamente, gratuitamente e senza mezze misure, saremo comunque gratificati interiormente.

Una ricetta? Rimettere insieme piccole o più grandi convivenze (famiglie, piccoli gruppi, comunità cristiane vere) che imparino a ragionare e a sperimentare questo tipo di relazione. Solo questo. E, con questo, saremo anche umile lievito che potrà dire e dare qualcosa all'insipida realtà di molti nostri ambienti di vita. Suggestivo a lei e a chi ci legge di tornare a rileggersi il capitolo 13 della prima lettera di Paolo ai Corinzi. ■

Giovani e nonni: un futuro da salvare!

Caro don Marco, la questione ambientale è diventata ormai pericolosissima e non è più rimandabile. Mai come in questi ultimissimi anni ne stiamo diventando consapevoli. Ci volevano un Papa straordinario e una ragazzina più grande della sua stessa età per dare volti e parole ad una gravissima minaccia. "Nonni e nipoti..." come dice sempre il Papa e come anche voi alla Guardia ripetete spesso. Ora la Chiesa si prepara al Sinodo sull'Amazzonia. Ma il resto del mondo, ha capito che non abbiamo più tempo?

Giulio e Maria Teresa R.
Genova Sestri

Itinerari di fede alla Guardia. Chi ci sta?

No, non l'ha capito. Non l'abbiamo capito. Fin che non ci sei dentro personalmente, al problema, non c'è verso, sembra che non si capisca. Le grandi idee hanno bisogno di tempi lunghi, anzi lunghissimi, e di bisogni essenziali come l'aria, che ti vengano a mancare. Finché i problemi degli indios dell'Amazzonia non diventano i nostri, finché le arsurre estive non diventano letteralmente brucianti, finché le nostre economie - nazionali e casalinghe - non si convincono che è sufficiente, nobile e liberante un "essenziale per tutti", finché non crediamo che è corretto chiedere al Padre "nostro" solo il "pane per oggi" e non per dopodomani e magari buttiamo via quanto finora abbiamo creduto "nostro" anche se era la parte di altri... non capiremo la lezione. Il nostro grande - anzi grandissimo - Papa Francesco, "fatto voce e coscienza di ogni creatura semplicemente ragionevole", ha da subito lanciato l'allarme con la riflessione corale della "Laudato si", peraltro apprezzata da credenti e non credenti di ogni popolo. E non molla. Ora ha chiamato i giovani, insieme a studiosi e competenti di queste materie, invitandoli a partecipare a un incontro in Assisi nel prossimo marzo 2020 per fare un "patto per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani". Del resto, milioni di ra-

gazzi, dietro una ragazzina svedese diventata un simbolo e una spinta per tutti, sono già scesi in strada da tempo. Riuscirà tutto ciò a convincerci dell'urgenza? ■

Largo ai giovani! Ma ci sono?

Reverendo Rettore, ho letto che alla Guardia volete dedicare attenzione ai giovani, chiamandoli a confrontarsi come protagonisti del cambiamento. Ci saranno sicuramente giovani disponibili, ma temo che saranno pochi. La maggior parte di loro pensa di non avere strumenti per poter incidere e forse è così. Per non parlare poi del fatto che i giovani che rispondono agli appelli della Chiesa mi sembrano ormai una minoranza. Quale prospettiva reale può avere il vostro proposito?

Riccardo V. - Genova

La resistenza a certi progressi non è dei giovani. È di noi vecchi. La fatica a pensare, a cambiare, a ripartire anche da una lettura critica del nostro modo di vivere la fede è grande. È questo che scoraggia i giovani migliori che sono tenuti da noi alla porta. Molti sacerdoti, anche giovani, sono "vecchi" e "fermi", con lo sguardo all'indietro. Proprio loro che invece dovrebbero risultare per la Chiesa e l'umanità le sen-

tinelle nella notte che anticipano la venuta del nuovo giorno. Molte minoranze giovanili si coalizzano intorno a loro e congelano il clima delle nostre comunità. Capisco che questa può sembrare una diagnosi un po' spietata, ma la faccio a ragion veduta e purtroppo confermata da tutta quella parte di Chiesa che aveva accolto la primavera del Concilio con grande speranza. Ma spesso sulle primavere arrivano, ormai fuori stagione, ondate di gelo invernale che distruggono i freschi germogli e non li lasciano arrivare ai frutti della stagione del raccolto. "Chi mette mano all'aratro e poi si volge indietro, non è adatto per il Regno di Dio" (Lc.9,62): così aveva sentenziato Gesù. La enorme fatica della Chiesa di oggi, del grande Papa Francesco, che è stato scelto per questo dagli elettori del conclave, per dare un'accelerata in positivo a tutta la Chiesa, dimostra che tutto risponde a quanto aveva previsto Gesù per quelli che "nel suo nome" avrebbero voluto proclamare e instaurare il suo Regno. Il Papa dice: "Non ho paura degli scismi nella Chiesa. Ci sono sempre stati. Prego solo che non ci siano, perché a starne male sono solo le persone del popolo di Dio". Fatica? Già tutto previsto da Gesù, da duemila anni. Da meravigliarsi se così non fosse. C'è solo da chiederci: "Ciascuno di noi, sarà pronto a stare al gioco e pagare la sua parte?". ■

“Condivise in tutto, eccetto il peccato, la condizione umana”. “Pregò tutta la notte, poi ne scelse dodici” (Lc. 6,12) “perché stessero con Lui (per circa tre anni, ndr) e per poi mandarli a predicare” (Mc. 3,14). **Questo fece Gesù, con infinita pazienza, con dodici “teste di rapa”, uomini problematici e determinati, per i motivi più diversi. Lo fece stando con la gente, così come l’aveva trovata, un “popolo di gente stanca e sfinita come pecore senza pastore”. Di fronte a quella realtà, non troviamo un Gesù scoraggiato, schifato, arrabbiato, rassegnato, ma “appassionato”: “ne provava com-passione”. Per questo prega giorno e notte, ne parla, complotta con Suo Padre, quel Padre che non vuole perdere neppure uno dei suoi figli. Gesù ha davanti agli occhi e nel cuore le masse - tutti, ma proprio tutti, anche “tutte le nazioni della terra” - ma comincia con un piccolo gruppo di 12. Dodici forse più problematici di altri, per niente allineati, ma piuttosto irrequieti.**

Ecco! E noi? Che mondo abbiamo davanti? Ci siamo dentro con simpatia o stiamo alla finestra da schifati e negativi? Rassegnati o appassionati? Cosa ci dice Maria “di Nazareth” e per noi “della Guardia”? Niente, all’infuori di quello che disse un giorno a Cana, di fronte a un possibile fallimento di una vita: “Fate tutto quello che Lui vi dirà”! Noi allora vogliamo scegliere l’indicazione di Maria: ascoltare Lui e Fare come Lui ha fatto. Giorni e notti di preghiera... Occhi aperti a Dio e alla realtà. Poi si parte dal piccolo gruppo di **12 persone che decidono di “stare con Lui” per almeno tre anni. Con 12 davvero convinti, in prospettiva, si arriverà a TUTTI.** Piccoli gruppi, più o meno di 12, come **piccoli pugnetti di lievito capaci di fermentare la grande pasta** di ogni ambiente e del mondo intero.

È chiaro allora, amici della Guardia? La Guardia è e sarà di TUTTI e per TUTTI.

Più problematici saranno i “figli di Dio” (che magari non sanno di esserlo) e più saranno “interessanti”, “attesi” e “cercati”. Col tempo e nel tempo - sollecitati dalla “testimonianza” (e non dal “proselitismo”) di chi avrà già fatto l’esperienza dello “stare con Lui” - decideranno, quando vorranno, di aggregarsi nei “piccoli gruppi” per il tempo necessario a capire e sperimentare **“chi è davvero Lui e chi siamo noi per Lui”.** Un tempo di **ricerca, di curiosità, di graduale e libera compromissione.**

Con che tempistica? Dovrà essere sempre in atto una specie di **“missione permanente”,** come ci ha chiesto di fare Maria. **Ogni anno, da giugno a dicembre, proporremo mille occasioni ed esperienze di “testimonianze e di ricerca”** fino a risuscitare in chi vorrà la fame di Verità e di Giustizia. **Entro il Natale di ogni anno, vedremo quanti avranno scelto di “stare con lui”** e decideranno di seguirlo in fedeltà, in un gruppo di 12, per il tempo necessario. **Chi di voi sente già questa urgenza?** Chi ci sta a mettersi in moto? **Chi è già così appassionato da cominciare a guardarsi intorno, fra conoscenti e amici,** per “esserci”, per “condividere” con loro, per “testimoniare” loro cosa ha comportato per noi lo “stare con Lui”? ■

N.B.: in ultima di copertina, qualche indicazione ulteriore più pratica per cominciare subito e non perdere tempo.

Le violenze contro le donne nelle religioni.
Ora c'è un Osservatorio

Uomo, non stendere la mano...

L'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne nasce a

Bologna, il 14 marzo 2019, dopo due anni di preparazione, per iniziativa di **Paola Cavallari**, presidente del **Segretariato Attività Ecumeniche** (SAE) di quella città. Paola Cavallari ha gentilmente risposto ad alcune nostre domande tese a conoscere gli obiettivi di contrasto al fenomeno antico, ma non perciò meno grave, della violenza contro le donne nelle religioni e il ruolo positivo che potrebbero esercitare le religioni stesse, anche redimendosi da colpevoli silenzi o corresponsabilità passate.

Come è nata l'idea di costituire un osservatorio sul tema della violenza sulle donne? e in quale ambiente culturale?

Per tre anni consecutivi dal 2016 al 2018, a Bologna, il gruppo locale del SAE - Segretariato Attività Ecumeniche e la Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII hanno realizzato alcune tavole rotonde interreligiose dal titolo *"Religioni e violenza sulle donne"*: iniziative, da me organizzate, che avevano preso corpo sulla scia del documento ecumenico *"Contro la violenza sulle donne: un appello alle chiese cristiane in Italia"*, firmato a Roma il 9 marzo 2015 dai rappresentanti di dieci chiese cristiane. Gli incontri sono stati apprezzati tanto per il tema, quanto per le modalità dell'approccio. Infatti, oltre ad ospitare molteplici chiese e comunità religiose - secondo il principio della pluralità confessionale - sono stati incontri all'insegna della collaborazione anche con associazioni di varia natura: alcune religiose, alcune laiche,

alcune di sole donne, alcune di uomini, ma tutte impegnate a contrastare il fenomeno della violenza sulle donne. Gli incontri di Bologna per un po' sono stati un'eccezione; ora dentro il SAE qualcosa sta crescendo. Ma per lo più, in quasi tutti gli ambiti ecclesiali, si registra un accentuato disinteresse al tema e una desolante ignoranza dell'appello, con l'unica eccezione delle chiese riformate. Benché poco noto, anche le donne ebraiche e le donne musulmane hanno organizzato attività e momenti di riflessione e di dibattito in merito, soprattutto in occasione del 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

L'iniziativa è nata interreligiosa o lo è diventata strada facendo? È nata fra persone di diversa fede o fra associazioni o gruppi di donne?
Tornando all'appello, esso era

un documento prettamente ecumenico. Sulla sua rilevanza non vi è alcun dubbio: esso ha infatti un'importanza storica. Era chiaro che sia l'analisi della sopraffazione maschile che pervade le religioni - insieme alle istituzioni politiche e culturali "laiche" - sia l'azione di contrasto necessaria avrebbero dovuto essere condivise con le altre religioni, comunità o aggregazioni. Sentivo perciò l'esigenza di non confinare il tema nel perimetro delle chiese cristiane, ma di estenderlo ad altre comunità religiose: nessuna è infatti estranea all'esercizio di discriminazioni, anche se con gradi diversi e occorrerebbe fare un distinguo fra varie denominazioni. L'idea di inaugurare un Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne è nata durante la Tavola rotonda del 2017. L'idea iniziale era quella di creare un organismo che monitorasse quanto veniva fatto

in relazione all'appello: chi lo conosceva? che eco incontrava? quali realtà si impegnavano? quali agivano nella direzione contraria? Non si proponeva una mappatura eseguita con criteri scientifici, ma una raccolta di racconti/descrizioni di pratiche o azioni positive (o negative) realizzate. Nel frattempo - è stato un lavoro che ha richiesto parecchio tempo - siamo diventate ventidue - di religione ebraica, cristiana, musulmana, induista, buddista. La religione cristiana è rappresentata dalle componenti evangelica (luterana, metodista, valdese, battista, avventista, pentecostale), cattolica (con esponenti di *Gruppi donne Comunità cristiane di base*), e ortodossa (declinazione romena). E a quel punto il Gruppo costituente aveva compiuto la sua gestazione che terminò con una nascita formale. Fu un momento di grande commo-

ne: ognuna di noi, recandosi a firmare il Protocollo d'intesa, consegnava una gerbera ad una bambina, la quale le raccolse in un mazzo policromo. Era una lode a Dio e alla Sapienza delle Differenze. In questo momento stiamo organizzandoci in gruppi territoriali. Inoltre stiamo lavorando perché le comunità religiose promuovano, con le forme ritenute opportune, una presa di coscienza maschile sulle violenze.

Quale tipo di violenza intendete? Quella fisica? quella morale? le discriminazioni secolari? la subalternità culturale e storica? quella religiosa, dentro e fuori le chiese o le fedi?

Domanda assai opportuna. Quando si dice "violenza sulle donne" sovente si pensa a femmicidi, stupri, tratta/prostituzione, maltrattamenti e



Le componenti l'Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne

percosse nell'ambito domestico, abusi sessuali, mutilazioni genitali, aborti selettivi, matrimoni precoci imposti e altre vessazioni di tipo fisico, che colpiscono donne e bambine. Essa è anche questo, indubbiamente. Le discriminazioni contro le donne vengono colte (ma spesso si ignorano) soprattutto quando si manifestano nei dati inoppugnabili della disparità economica, sindacale ecc. Ma meno si avverte il pregiudizio che confina le donne alla sfera della famiglia (riproduzione) e della seduzione mentre agli uomini assegna l'attitudine al Pensiero o all'Azione. Abbiamo preferito il *plurale* della parola *violenza* come nome della associazione, perché le violenze sono soprattutto invisibili: l'immagine

dell'iceberg è azzeccatissima. La violenza infatti non è solo di tipo fisico e soprattutto essa è per lo più non apparente. I regali che si fanno ai maschi sono assai diversi da quelli che si fanno alle femmine. La nipotina di 2 anni di una amica ha avuto in dono un'aspirapolvere! Nessuno ha trovato la cosa singolare. Si dirà che non è violenza. Da queste premesse però si istituisce un *habitus* mentale per cui la donna non può essere dissociata dagli spazi domestici, privati, di cura. Ciò vale per lei ma non per lui. Se poi ci rivolgiamo ai modelli della pubblicità - modelli che incidono molto sulla formazione dei/delle giovani - allora un altro asse della discriminazione si affaccerebbe in modo prepotente: qui infatti l'erotizzazione

del corpo femminile esalta prepotentemente la donna come *seduttrice*. In questi espedienti impercettibili, così scontati, così "naturali", si radicano i germi della violenza. È una violenza tacita, opaca: giorno dopo giorno aggiunge la sua dose. È misteriosamente pervasiva. A tutto ciò, quanto le religioni sono corresponsabili? L'ispirazione originaria ne è estranea? Nell'ebraismo-cristianesimo, il mito fondante di Genesi può essere letto (anche se non lo è stato fatto per secoli) come l'aurora della dualità sacra della donna e dell'uomo; matrice di ogni altra differenza (con questo intendo le differenze etniche, religiose, di classe e quelle inerenti ai diversi orientamenti sessuali). Le culture e le istituzioni religiose del

Parità di genere

nostro mondo, però, per come storicamente si sono sviluppate e costituite, rappresentano un'eclisse dell'alleanza tra maschile e femminile, che da poco le donne hanno iniziato a porre in questione. Donne islamiche ed ebraiche, buddiste e induiste sostengono che anche nel loro mondo si è operato un tradimento analogo. Pertanto le religioni, fino a quando non assumeranno consapevolezza di tale furto, e fino a quando non muteranno questo ordine ingiusto ed escludente, sono corresponsabili delle iniquità - e del peccato - della violenza sulle donne.

Avete già potuto verificare il tipo di corrispondenza possibile nell'opinione pubblica? E le reazioni dentro la chiesa cattolica?

Nella opinione pubblica abbia-

mo avuto un riscontro assai positivo nel momento della ufficializzazione della nostra associazione: perfino un telegiornale nazionale ci ha riservato un soddisfacente servizio. Naturalmente l'interesse e l'eco si è riscontrato soprattutto nella stampa, nei media e sui social di alcune riviste e aggregazioni più capaci di riflessione e di apertura. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, l'unica reazione di un esponente ufficiale nella chiesa cattolica la abbiamo avuta poco prima della nascita ufficiale dell'Osservatorio, durante lo svolgimento della Tavola rotonda del 2018, quando abbiamo invitato don Cristiano Bettega, allora direttore Ufficio nazionale CEI dell'Ecumenismo e Dialogo interreligioso. In quella occasione egli ha integrato la narrazione dell'entusiasmo che

nacque per l'Appello del 2015 (a cui egli aveva collaborato) e poi "ammise" di appartenere ad una chiesa "maschiocentrica", restia ad affrontare il problema. Ma era convinto che in questa stessa chiesa, con papa Francesco, si davano segnali di aperture. Nel dibattito finale, don Bettega ribadì che la gerarchia maschile nella chiesa cattolica è innegabile e pronunciò la faticosa parola: la chiesa dovrebbe fare "autocritica". A parte questa pubblica ufficialità, ci sono pervenute poi molte adesioni formali da parte di sacerdoti (per ora una dozzina, ma la nostra opera è appena iniziata), associazioni che si collocano nell'orbita dell'ecumenismo e naturalmente singoli individui. Chi vuole sostenerci può farlo sul sito www.oivd.it dove compare la sezione "Come aderire all'Osservatorio". ■

Semi di Sapienza

di maria pia bozzo

I DUE PUNTINI DI DIO

Un Midrash della letteratura rabbinica racconta:

"Quando ero un ragazzino il signor Maestro stava insegnandomi a leggere. Una volta mi mostrò nel libro di preghiere due minuscole lettere, simili a due puntini quadrati. E mi disse: 'Vedi, Uri, queste due lettere, una accanto all'altra? È il monogramma del nome di Dio; e ovunque, nelle preghiere, scorgi insieme questi due puntini, devi pronunciare il nome di Dio, anche se non è per intero'. Continuammo a leggere con il Maestro, finché non trovammo, alla fine di una frase, i due punti. Erano egualmente due puntini quadrati, ma uno sotto l'altro. Pensai che si trattasse del monogramma di Dio, perciò pronunciavo il suo nome. Il Maestro disse però: 'No, no, Uri. Quel segno non indica il nome di Dio. Solo là dove i puntini sono a fianco l'uno dell'altro, dove uno vede nell'altro un compagno a lui uguale, solo là c'è il nome di Dio. Ma dove i puntini sono uno sotto e l'altro sopra il primo, là non c'è il nome di Dio'."

Dio non è dove c'è il dominio dell'uno sull'altro, là c'è solo paura. Dio è solo là dove uno vede nell'altro un compagno a lui uguale e lo scioglie da ogni paura. ■

(da don Angelo Casati, *Le paure che ci abitano*, Romena, 2015)

Come in tutti i campi, anche nel mondo scientifico il contributo delle donne è centrale (ma poco ricordato)

LA SCIENZA è una gran donna

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015 ha istituito la **Giornata internazionale per le donne nella scienza**, stabilita il giorno **11 Febbraio**: la partecipazione delle donne nella scienza, infatti, è ancora condizionata da pregiudizi e stereotipi, che occorre eliminare. Ricordiamo che la filosofa **Edith Stein** sosteneva la parità fra uomo e donna in tutti i settori, ivi compreso quello scientifico. Esaminiamo oggi la situazione per quanto riguarda il **settore fisico-matematico**.

Ipazia e le sue discendenti

Per l'Antichità ricordiamo **Ipazia**, figlia del matematico e filosofo Teone di Alessandria, che **superò il padre in fatto di astronomia**. Ipazia assurse a

simbolo della libertà di pensiero a causa della sua **uccisione** dovuta ad un **gruppo di fanatici religiosi** nel **415 d.C.**; ella compare nell'affresco di **Raffaello** *La Scuola di Atene*, situato nella stanza della Segnatura in **Vaticano**. Nel Medioevo le donne che avevano accesso alla cultura erano le **religiose che vivevano nei conventi**; una figura eccezionale fu **Ildegarda di Bingen** (vedi *laGuardia*, 3/2019), esperta di scienze naturali, di medicina e di molti altri campi del sapere, proclamata **dottore della Chiesa** da **Benedetto XVI**. Il cristianesimo delle origini era più aperto alle donne e meno orientato in senso clericale; l'esperienza successiva ha progressivamente modificato tale situazione. Il medioevo non è però il periodo più difficile;

sono i **secoli XV e XVI** quelli che non presentano figure femminili di particolare rilievo in campo scientifico.

M. Gaetana Agnesi, mente matematica e cuore povero

La situazione migliorò nel **'700**: abbiamo così la straordinaria figura di **Maria Gaetana Agnesi, matematica e filosofa**: il padre Pietro era professore ordinario di matematica all'Università di **Bologna**. La Agnesi fu autrice di un fondamentale testo di analisi matematica e **le venne assegnata dal Papa la cattedra che era stata del padre**. Profondamente religiosa, si occupò costantemente di opere di assistenza e beneficenza, facendo la **scelta di vivere in povertà**. Trasformò la sua

casa di Milano in un ricovero per poveri e anziani; rifuggì dalla vita pubblica, approfondì lo studio della Sacra Scrittura e della teologia. Quando venne aperto a Milano il **Pio Albergo Trivulzio**, venne chiamata a ricoprirne l'incarico di direttrice (cfr. G. Tilche, *Maria Gaetana Agnesi. Matematica e compassione. La straordinaria vita della scienziata santa del settecento*, Castelveccchi, Roma 2018.).

Nomi e contributi da conoscere

In epoche più recenti abbiamo **Maria Sklodowska** (moglie del fisico **Pierre Curie**) che vinse il **Premio Nobel per la Fisica nel 1903 e per la Chimica nel 1911**. La figlia **Irene Curie** vinse il **Premio Nobel per la Chimica nel 1935**. Altri nomi

illustri sono: Auguste **Ada Byron** (o **Ada Lovelace**) (1815-1852), antesignana del **calcolo automatico**; **Sophie Germain** (1776-1831) esperta di **teoria dei numeri**; **Sofia Kovaleskaja** (1850-1891); **Emmy Noether** (1882-1935) fondatrice dell'**algebra moderna**; **Lise Meitner** (1878-1956) che scoprì il fenomeno della **fissione nucleare**; **Marie Goeppert Mayer** (Premio Nobel per la Fisica nel 1963); **Wu Chieng-Shiung** (1913-1997); **Fabiola Gianotti** attuale **direttrice generale del CERN di Ginevra**; **Karen Keskulla Uhlenbeck** (Premio Abel 2019 per la Matematica). Molte figure femminili diedero contributi fondamentali all'**astronomia** e all'**astrofisica**; ricordiamo **Caroline Herschel** (1750-1848); **Maria Mitchell**

(1818-1889); **Henrietta Swan Leavitt** (1868-1921); **Anne Cannon** (1863-1941); **Antonia Maury** (1866-1952); **Cecilia Payne Gaposchkin** (1890-1979); **Margherita Hack** (1922-2013).

Le Suore della Specola

Non vanno infine dimenticate le **Suore della Specola Vaticana** (**Emilia Ponzone**, **Regina Colombo**, **Concetta Finardi** e **Luigia Panceri**) che **dal 1909 al 1929 misurarono la grandezza e la posizione di 418.215 stelle**, nell'ambito di un progetto europeo di mappatura del cielo. Come nel caso del CERN di Ginevra, **solo la collaborazione internazionale** può infatti rendere possibili i **grandi progetti di ricerca scientifica**. ■



DIO SA FARE BUONI DOLCI



Quante volte si sente dire: “Ma cosa avrò fatto di male per meritarmi questo?” “Perché devono succedere tutte a me?” Soprattutto nell’adolescenza, ingigantendo gli eventi, capita con facilità di sentirsi vittime della sorte. Come è capitato a Vanessa. Ecco che si precipita in cucina, mentre la mamma sta preparando un dolce per la famiglia, e con l’aria più infelice del mondo comincia a lamentarsi con voce lacrimosa: “Ti sembra giusto che mi debba andare tutto storto? La prof di matematica mi ha interrogata, anche se le avevo detto che non ero preparata. Sono andata malissimo! Sandro, che mi piace tanto, ha occhi solo per quella smorfiosa di Katia, oggi Susy, la mia migliore amica, mi ha detto che si trasferisce lontano da qui. In più non trovo più il mio cellulare, forse l’ho dimenticato a scuola...” La mamma interrompe la sfilza di disgrazie che la figlia le sta snocciolando: “Ti spiace se comincio a preparare il dolce?” “Lo sai, mamma, che mi piace tanto.” “Ti piace? E allora comincia a gustarti un po’ di quest’olio.” “Cosa dici? Bermi un po’ d’olio non mi piace.” “Che ne dici di un paio di uova crude?” “Che schifo, mamma!” “Prendi almeno un po’ di farina e butta giù un po’ di questo lievito.” “Mamma, tutte queste cose sono disgustose!” “Proprio così! Tutte queste cose sembrano cattive prese singolarmente, ma quando sono messe tutte insieme nel modo giusto, fanno un dolce delizioso! Dà tempo al tempo, figlia mia, e abbi fede, perché anche Dio lavora così.”

Infatti Dio lavora allo stesso modo. Spesso ci chiediamo perché permetta che attraversiamo brutti momenti e difficoltà, ma Dio sa che quando mette queste cose tutte nel suo ordine, lavorano sempre per il bene! Non dobbiamo smettere di confidare in Lui, di dargli fiducia e il buono salterà fuori. Intanto... Che dire delle fette di dolce che ci prepara ogni giorno, magari nascoste in grandi cose, come un’alba, un tramonto o un cielo stellato o in piccolissime cose, come quel fiore sbocciato sul balcone, quella farfalla che si è posata sul vetro della finestra, quella fogliolina di edera che, facendosi forza, riesce a spaccare un muro di cemento perché vuole vedere il sole, perché sa che è lì anche per lei? Sono scontate e non ci facciamo più caso? Ci lamentiamo, ci arrabbiamo, ci avviliamo, mentre ogni secondo ci viene fatto un regalo inestimabile: un secondo di vita. Un vero peccato per chi non sa vedere e gustare la dolcezza di queste squisitezze! ■

Guardia. Fede essenziale, vita concreta

Vangelo, ricerca dell’essenziale, passaggio di valori dai nonni ai nipoti e protagonismo dei giovani, fedeltà e impegno nella famiglia, nella società, nella Chiesa, “com-passione” per l’uomo e per il suo “Ambiente”, una fede matura, fondata e fattiva. Questo e altro ha guidato la **Novena e la Festa della Madonna della Guardia 2019**, dal 20 al 29 Agosto. Ognuno capisce che non bastano nove giorni - inseriti per di più in cosa ad un mese vacanziero - per mettere in archivio temi vitali o drammaticamente attuali.

Come essere cristiani più adulti? Come essere Chiesa missionaria? Come restituire centralità ai giovani e diritto al loro futuro e, al contempo, non trascurare il patrimonio degli anziani (nella città più vecchia del mondo)? Come rinnovare valori ed esperienze nella nostra vita sociale?

Certo 529 anni fa, nel 1490, Benedetto Pareto non si sarà fatto queste domande ma la sua esperienza di vita e di fede conteneva già tutte le risposte: **aprirsi alla visione e al Regno di Dio**; avere la disponibilità a **edificare dove nulla è facile ma tutto è necessario**; porre **basi solide come pietre (e come Pietro!)** su cui riedificare un’autentica fede di popolo; rinnovare la storia, di cui anche i giovani con le loro forze - come i figli del Pareto - diventano indispensabili ricostruttori.

C’è una immagine della Festa 2019 che più di tutte simboleggia questi aspetti: **sono i piccoli Cristezanti della confraternita dei bambini di Pietra Ligure**, che salgono dalla Cappella dell’Apparizione fino al Santuario, portando il loro Crocifisso in equilibrio, passo dopo passo, in mezzo agli altri. Li accompagnano due adulti e un piccolissimo confratello, per adesso nel suo passeggino, ma già con la sua veste bianca. Alla fine della Messa Pontificale, il **Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova**, li ha chiamati all’altare, ringraziandoli per il loro esempio, “atto di amore e dedizione a Gesù”, esperienza concreta di **crescita nella vita e nelle fede dentro alla storia di una comunità**.

E’ appunto questo ciò a cui si vuole lavorare alla Guardia: **favorire la crescita di cristiani adulti nella fede, guidati dai riferimenti fondamentali** - la Parola di Dio, l’insegnamento del Papa e dei Vescovi con lui -, inseriti in **una storia secolare eppure sempre bisognosa di rinnovamento** e in **una comunità di persone non perfette ma disponibili a sentirsi ripetere da Maria: “Non aver paura, sarai molto aiutato”**.

Per questo, i temi della Novena non sono in realtà “della Novena”, ma **impegheranno la Guardia e chi vorrà lasciarsi coinvolgere per i mesi a venire**, come già da tempo, pur nella fatica della proposta.

Servono però occhi disponibili a vedere l’invisibile e cuore aperto. Come quella signora già d’età, con una buona mole e il passo affaticato, che si siede ansimando, per lo sforzo della salita, nella Cappella dell’Apparizione, la mattina presto, il giorno della Festa. Respira rumorosamente per qualche minuto, per riprendere un ritmo regolare. Poi, appena ha fiato per parlare, ricorda a se stessa e a chi le sta vicino: **“Qui la Madonna ha posato i suoi piedi”**. Fede essenziale, vita concreta. ■



"Veniamo al mondo come una benedizione
e nulla la cambierà poiché Dio è fedele"

È bene che tu ci sia

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo Metropolita di Genova

Cari Fratelli e Sorelle

Pace a voi nel Signore Risorto! Pace alle vostre famiglie, pace e sicurezza per il vostro lavoro, pace alla nostra amata Città. Saluto le Autorità civili e militari, le confraternite, le associazioni e i gruppi, saluto con affetto voi cari pellegrini che ogni anno venite ai piedi di Maria, Madre di Dio e nostra.

Prego tutti di salire spesso a questo luogo di grazia, di tenere viva la devozione alla Madonna, di insegnarla ai bambini. A qualunque età, abbiamo bisogno che qualcuno ci guardi con amore, e ci rigeneri nell'anima. Accanto a noi ci sono le nostre famiglie, le persone che ci vogliono bene: nessuno però può entrare nelle nostre profondità, neppure l'amore umano più sincero riesce a raggiungere questa intimità unica. Solo Dio conosce veramente il nostro cuore. Ricorrere alla Vergine Santa è essere compresi, è ritrovare la via del bene se l'abbiamo smarrita, è ricominciare con fiducia. Ella è lo spazio materno di Dio, la porta del



cielo, l'alba di vita eterna. Sulle sue braccia porta il piccolo sole, Gesù, Luce dell'universo: e chi incontra Dio ritrova se stesso.

L'uomo moderno, quanto più domina il mondo, tanto più sembra perdere se stesso; inebriato dalle sue possibilità, appare sempre più debole ed esposto al potere di altri. Perdere se stesso, non riconoscersi, è il grande rischio dell'uomo d'oggi: chi sono io veramente? Il beato Card. Newman scriveva: "L'uomo dei nostri tempi quale consapevolezza conserva della propria identità? Non è forse tentato di volersi a immagine e somiglianza di tutti gli altri?". Voler essere se stessi è giusto, ma non basta, potrebbe essere solo un infantile bastian contrario oppure un insopportabile narcisista; invece è necessario cogliere la verità del proprio essere persona prima che il proprio io.

Non è sufficiente avere un nome e degli affetti, prestigio e potere, lavoro e casa, per essere qualcuno: tutto ciò ha valore, ma è insufficiente per darci un volto. Esso è dato non da ciò che appare di noi, né dal consenso attorno a noi, ma da ciò che siamo dentro di noi. C'è un'identità di superficie, e c'è un'identità interiore che dipende da ciò che abita nella nostra anima. Li dobbiamo trovare i lineamenti che disegnano il volto e non una maschera: ideali spirituali, valori morali, la capacità di amare senza pretese, il desiderio di verità anche quando si scontra con ciò che ci conviene. Il volto vero e bello appare quando abbiamo il desiderio non di essere importanti, ma di essere utili, non la smania del successo ma la coscienza di vivere con onestà e impegno.

Ma la nostra identità, il nostro volto hanno un'origine: un giorno, al principio di noi stessi è risuonata una voce: "È bene che tu ci sia!". Ecco da dove ognuno proviene, da quale sguardo è guardato: "È bene che tu ci sia!" Veniamo al mondo come una benedizione: possiamo diventare invisibili agli occhi del mondo, non importare a nessuno, rimanere ai bordi della vita, ma quella parola continuerà ad echeggiare per sempre. A partire da quella originaria dichiarazione ognuno deve costruire se stesso con fiducia: la sentenza è stata data, e nulla la cambierà poiché Dio è fedele.

Le parole con le quali il Signore ci ha creati, sono una dichiarazione d'amore. Ma di quale amore si tratta? Possiamo farci aiutare dall'amore dei genitori per i figli. C'è un aspetto che di solito viene chiamato amore materno: esso tende più ad amare che ad essere amato, ama incondizionatamente. Non c'è nulla che possa meritare l'amore di una madre, e nulla che lo possa far perdere. L'amore paterno, invece, spesso desidera che il figlio non solo si senta bene, ma che sia buono: e qui è presente un'attesa, una chiamata alla responsabilità di chi è amato. Dio ama in modo

materno e in modo paterno, cioè il suo amore è incondizionato ed esigente insieme. Da questa completezza d'amore nasce la parola originaria su ogni uomo: "È meraviglioso che tu esista". A volte faticiamo ad applicare queste parole a certe persone. Solo Dio conosce il cuore, ma è certo che a quella benedizione creatrice ognuno deve rispondere con la propria vita.

Cari amici, dimenticare questo è morire: nessuna persona al mondo può eguagliare la parola divina che ci ha creati e redenti, che ci accompagna e ci attende: la sua parola ci restituisce a noi stessi, alla nostra dignità, alla fiducia, alla speranza quando ci sentiamo persi, forse indegni, e l'ombra sinistra dello scoraggiamento ci insidia. Ogni parola umana ci fa bene e ci aiuta, ma quella di Dio è decisiva perché Lui solo ci conosce.

A quella Presenza, però, dobbiamo andare spesso, anzi, a quella Presenza dobbiamo vivere affinché ogni giorno, insieme alla prima luce, risuoni la parola che ci conferma nell'esistenza, ci dà coraggio e pazienza per portare le croci, decisione nel bene, voglia di servire e di amare Dio e il prossimo.



E la Madonna? La Grande Madre di Dio? Ella è qui nel suo santuario, e aspetta di vederci con frequenza così come nelle nostre chiese. Lei desidera rinnovare su di noi la benedizione antica: le parole sono di Dio, l'accento è quello della Madre di Dio. Dico a te che mi ascolti, e che forse ti senti in un angolo della vita: la Madonna ti ripete: "Coraggio, è meraviglioso che tu esista!".

Mi piace pensare che La Vergine Santa, guardando da questo monte verso la Città, ripeta anche a lei questa benedizione: "Genova, è bello che tu ci sia". Tocca a noi esserne degni! ■

Solennità della Madonna della Guardia, 29.8.2019
Omelia per la S. Messa Pontificale del mattino

La fede (diversa)

Papa Francesco nel febbraio scorso ha compiuto un **viaggio ad Abu Dhabi**, la capitale degli **Emirati Arabi Uniti**: è stata la prima volta che un papa ha visitato gli EAU, stato a stragrande maggioranza musulmana (le religioni al di fuori dell'Islam sono seguite principalmente dagli stranieri). Il viaggio, breve ma intenso, ha avuto, come momento più significativo, l'**Incontro Interreligioso** che si è concluso con la firma del **"Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune"**. Il documento è stato firmato da Papa Francesco e da **Ahmad Al-Tayyeb, Grande Imam di Al-Azhar**.

Sappiamo tutti chi è il Papa, mentre forse occorre qualche spiegazione sull'altro firmatario. La moschea di Al-Azhar del **Cairo** (Egitto) è una delle più note moschee di tutto il mondo islamico ed è la sede di una prestigiosa **Università**: entrambe sono presiedute dal **Grande Imam di Al-Azhar, la più importante carica del mondo**

islamico sunnita, che esercita una notevole influenza teologica su gran parte dei musulmani del mondo. L'Islam, è bene ricordarlo, è "plurale" (come del resto lo è anche il Cristianesimo): i sunniti rappresentano la maggioranza (circa l'80%) dei credenti musulmani, l'altro ramo rilevante (circa il 15%) è costituito dagli **sciiti**.

Il documento, breve e di facile lettura, contiene già nel titolo l'appello alla "fratellanza", termine più impegnativo di "dialogo": **la fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e amare**.

Tra i punti più importanti del documento l'affermazione che *"le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue"* e per questo *"chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza (...) e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio,*

di terrorismo e di oppressione". Il terrorismo va rifiutato e condannato, esso *"non è dovuto alla religione ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica"*.

Tra i punti salienti, la **libertà come diritto di ogni persona**: *"Il pluralismo e le diversità di religione – si legge nel documento – sono una sapiente volontà divina (...) da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi"*. Per questo *"la protezione dei luoghi di culto – templi, chiese e moschee – è un dovere (...) e ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale"*.

Lo hanno detto e sottoscritto il Papa e il Grande Imam sunnita.
Un documento da rileggere.

ci rende fratelli



Nel documento viene poi detto che “il rapporto tra Occidente ed Oriente è un’indiscutibile reciproca necessità (...) affinché entrambi possano arricchirsi a vicenda della civiltà dell’altro, attraverso lo scambio e il dialogo delle culture”.

Tra i 12 “punti” di cui si compone il documento, molto importanti quelli relativi ai **diritti delle donne, dei bambini, degli anziani, dei disabili e degli oppressi**. A proposito delle donne viene detto che “è un’indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all’istruzione, al lavoro, all’esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche

e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti”. Per quanto riguarda i bambini “occorre condannare qualsiasi pratica che violi la dignità dei bambini o i loro diritti. È altresì importante vigilare contro i pericoli a cui essi sono esposti – specialmente nell’ambiente digitale – e considerare come crimine il traffico

della loro innocenza e qualsiasi violazione della loro infanzia”.

In conclusione occorre ricordare come il documento si ponga **in continuità con il Concilio Vaticano II** che nella Dichiarazione Nostra Aetate (n.3) ha chiaramente affermato che “la Chiesa guarda con stima i musulmani”. Infine è importante sottolineare che la firma della dichiarazione sulla fratellanza avviene a **800 anni di distanza dal viaggio che nel 1219 san Francesco d’Assisi compì in Egitto per incontrare il Sultano**. Entrambi gli eventi, animati dallo stesso spirito di pace e di fratellanza, costituiscono due segni profetici a distanza di otto secoli l’uno dall’altro. ■

San Francesco e il Sultano

Nel 1219, 800 anni fa, San Francesco di Assisi incontrò il Sultano. L’incontro è testimoniato da più fonti, autonome tra loro. Sotto, riportiamo il brano tratto dalle Fonti Francescane. Per chi desiderasse approfondire il tema, un libro autorevole è quello scritto da John Tolan, **Il santo dal sultano. L’incontro di Francesco d’Assisi e l’Islam** (Laterza, 2009).

“Nel tredicesimo anno dalla sua conversione, [Francesco] partì per la Siria, e mentre infuriavano aspre battaglie tra cristiani e pagani, preso con sé un compagno, non esitò a presentarsi al cospetto del Sultano. Chi potrebbe descrivere la sicurezza e il coraggio con cui gli stava davanti e gli parlava, e la decisione e l’eloquenza con cui rispondeva a quelli che ingiuriavano la legge cristiana? Prima di giungere al Sultano, i suoi sicari l’afferrarono, l’insultarono, lo sferzarono, ed egli non temette nulla: né minacce, né torture, né morte; e sebbene investito dall’odio brutale di molti, eccolo accolto dal Sultano con grande onore! Questi lo circondava di favori regalmente e, offrendogli molti doni, tentava di convertirlo alle ricchezze del mondo; ma, vedendolo disprezzare tutto risolutamente come spazzatura, ne rimase profondamente stupito, e lo guardava come un uomo diverso da tutti gli altri. Era molto commosso dalle sue parole e lo ascoltava molto volentieri”.

Dalle **Fonti Francescane**,
Sezione seconda/ Vita Prima di San Francesco di Assisi
Traduzione di ABELE CALUFETTI e FELICIANO OLGATI

ULTIMI

Giorni fa un amico di famiglia, originario della Costa d’Avorio, mediatore culturale, ha avuto problemi quando, uscito dall’aeroporto, più di un tassista non ha voluto prenderlo a bordo perché nero e quindi probabilmente non in grado di pagare. Nonostante il suo aspetto distinto ed il suo buon italiano, ha dovuto mostrare il portafoglio con il denaro perché lo prendessero a bordo.

Ci è voluto così poco perché una terra come l’Italia, con una Costituzione come la nostra, con le radici cristiane come le nostre, perdesse il **senso della tolleranza e dell’inclusione** che ha sempre avuto nel proprio DNA? **Quando Papa Francesco dice “prima gli ultimi”, che cosa pensiamo? a chi pensiamo? come li pensiamo?** Devono avere determinati connotati, caratteristiche fisiche, religiose cromatiche, etniche perché li possiamo riconoscere come tali? Oppure capiamo che l’ultimo è quello che, succeda quello che succeda, sono chiamato a soccorrere sia per terra che per mare perché è solo e solo io lo posso aiutare?

Papa Francesco dice: “*Gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell’esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali*”.

Pensiamo che abbia ragione o che sia solo un “comunista”? Accettiamo passivamente di essere entrati a far parte della cultura dello scarto o vogliamo, da cristiani, ribellarci a questa globalizzazione assurda?

Il testo del Messaggio del Papa, presentato in sala stampa vaticana, per la **Giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 2019**, che si celebra il 29 Settembre, parla chiaro: “*La presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano*

di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità...”. Il sentimento che pervade la nostra società è la **“paura”** che circonda il nostro più profondo senso di umanità, annullandolo e rendendoci insensibili al dolore altrui. “*La paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l’altro, la persona diversa da me; mi priva di un’occasione di incontro col Signore*” (cfr. Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 14 gennaio 2018). Se oggi io decido di escludere coloro che mi fanno paura e perciò mi ritengo giustificata, sarò un giorno in grado di accettare di essere esclusa da chi giudicherà me fonte di “paura”? Vogliamo **ascoltare il Papa e rispettarlo, visto che ci parla di Vangelo?** ■

Autunno

*Si svegliano i mattini
su guanciali di ovatta;*

*in alto fumano i camini
e la notte
se ne fa un tepido mantello,
odoroso di caldarroste.*

*Forse l’hai fatto apposta il fumo,
il fuoco e le castagne:
per consolare il cuore della gente;
e hai fatto le brinate mattutine
per dare vezzi ai fili d’erba
e perle alle punte degli spini.*

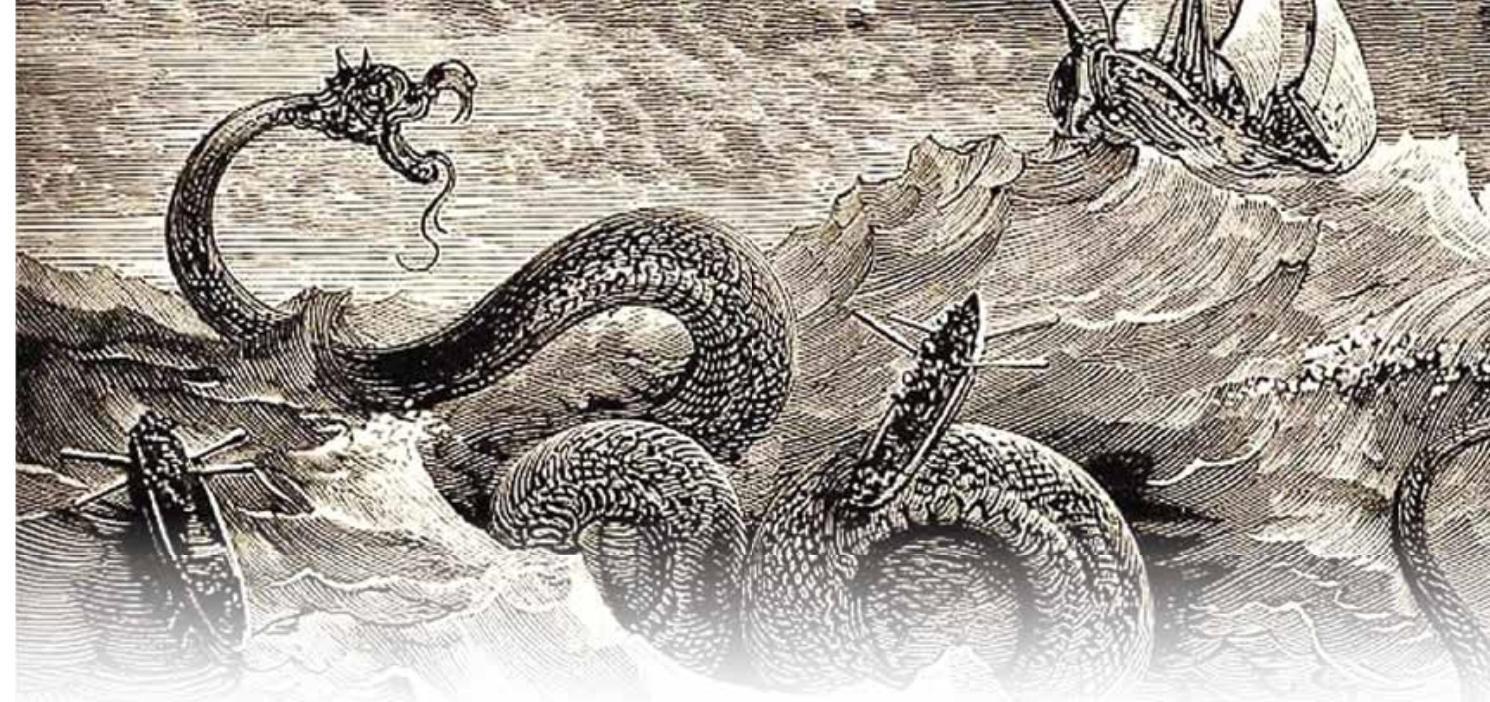
Adriana Zarri (1919-2010),
teologa, scrittrice, eremita

Il Giudizio finale di Pigna (Imperia)

Nel nostro viaggio nell'arte religiosa abbiamo visitato grandi cattedrali e basiliche importanti in giro per l'Italia. In questa puntata invece ritorniamo in **Liguria** per visitare una **cappella campestre** relativamente piccola (15 metri x 7) ma arricchita da un **interessante ciclo di affreschi**. Il luogo di culto si trova in **provincia di Imperia**, nella parrocchia di **Pigna**. La chiesetta, risalente al **14° Secolo**, è stata ingrandita nella seconda metà del '400 quando fu chiamato a Pigna il **pittore-sacerdote pie-**

montese Giovanni Canavesio, con l'incarico di affrescare le pareti e la volta. Il tema prescelto per le pareti è **la passione di Cristo e la sua crocifissione** (una sorta di grande Via Crucis) mentre il lunettone finale ha una grande scena, di circa 6 metri di larghezza, raffigurante il **Giudizio finale** ed è proprio questa parte dell'affresco che vogliamo analizzare.

Nella sommità dell'arco è raffigurata **una grande "mandorla"** nella quale è collocato **Cristo**, con un mantello rosso sulle spalle, simbolo della



regalità, che però copre solo parzialmente il corpo lasciando intravedere tutti i segni della crocifissione. Sui lati un gruppo di **angeli** sorregge gli strumenti della passione (croce, lancia, colonna della flagellazione, canna con la spugna e l'aceto). Immediatamente sotto, sei per parte, ci sono gli **apostoli**. Più sotto ancora ci sono quattro angeli che suonano le trombe del giudizio richiamando in vita i corpi dei morti. Al centro un grande **Michele Arcangelo**, in abiti da combattente, armato di lancia in atto di trafiggere un diavolo. Il suo compito è quello di pesare le anime (o meglio i corpi nudi) che via via escono dai sepolcri. Un **libro** tenuto aperto da un angelo contiene i nomi di coloro che sono salvati (i nostri lettori ricorderanno le parole del *Dies irae*: "*Liber scriptus proferetur in quo totum continentur...*"). Le persone destinate alla beatitudine che sono sulla parte sinistra dell'affresco (quindi alla destra di Cristo), sono sollevate da un angelo per essere accolte da un altro soprastante: li vengono rivestite dei loro abiti originali e ammesse nelle schiere dei santi. Grazie agli abiti riusciamo a identificare un papa, un cardinale e un vescovo e un gruppo di giovani martiri. In seconda fila diversi santi e sante tra cui si scorgono **San Lorenzo** (con la graticola), **San Giacomo Minore** e **Santa Giovanna d'Arco**. Sull'altro lato, a sinistra di San Michele, ci sono invece i dannati. Anche lì c'è un demone che regge un libro con la lista dei condannati e orribili diavoli si impossessano di loro. Una parte viene divorata da un enorme mostro, il leggendario **Leviatano**, altri sono conficcati nei rami appuntiti di un albero che trafiggono i loro corpi. Altre pene

Mandorla e Leviatano... Cosa sono?

- La Mandorla è un **simbolo religioso molto usato nell'arte medievale**, originariamente per racchiudere la figura di Cristo. Tale disegno infatti è il risultato dell'intersezione di **due cerchi parzialmente sovrapposti che vogliono rappresentare le due nature** di Cristo, quella umana e quella divina.
- Il Leviatano è un **mostro marino simile ad un enorme coccodrillo** che trae la sua origine dall'Antico Testamento. Nel **libro di Giobbe** infatti è ricordato un animale che "*fa ribollire come pentola il gorgo, fa del mare come un vaso di unguenti. Nessuno sulla terra è pari a lui, fatto per non aver paura. Lo teme ogni essere più altero; egli è il re su tutte le bestie più superbe*".

non è dato di vederle perché in quella parte, a causa dello stacco dell'intonaco avvenuto molti anni fa, sono scomparse per sempre. L'affresco è completato, sulla sinistra, dalle costruzioni della Gerusalemme celeste. **Consigliamo ai nostri lettori una visita a questo monumento** e anche all'altro molto simile, sempre affrescato dal Canavesio, che è a **Notre Dame des Fontaines a Briga** (ora in Francia). ■

(Piazza) Girolamo Savonarola

Nel 1490 venne a Genova a predicare la Quaresima un **frate domenicano**. Era allora consuetudine che i frati di quell'Ordine - che per l'appunto ha nome di "**Ordine dei frati predicatori**" - girassero per le città e i paesi per richiamare alla vita cristiana e contrastare le varie eresie che stavano diffondendosi. Il frate mandato a predicare a Genova era **Girolamo Savonarola**, un **personaggio complesso e discusso** che influi profondamente nella vita politica del suo tempo, capace con la sua oratoria di infiammare il popolo, ma detestato dai potenti a cui rimproverava apertamente corruzione e vizi.

A Genova predicò in San Lorenzo, ma forse non ebbe il successo che sperava se - così si racconta - andandosene via attraverso la **porta di San Tomaso** (a Principe) si tolse i calzari e li scosse fortemente esclamando: "*Neanche la polvere, dei genovesi*". **A Genova però c'è una piazza a lui intitolata**, segno che la città non se la prese e forse, con il tempo, ha riconosciuto che il frate non aveva poi tutti i torti. Erano tempi dolorosi in cui non regnava certo la pace: Genova era divisa in fazioni in lotta tra loro, le famiglie nobili si combattevano ferocemente e il sangue scorreva in abbondanza. Dal punto di vista morale e spirituale la situazione non era migliore: **l'arcivescovo di allora, Paolo Fre-**

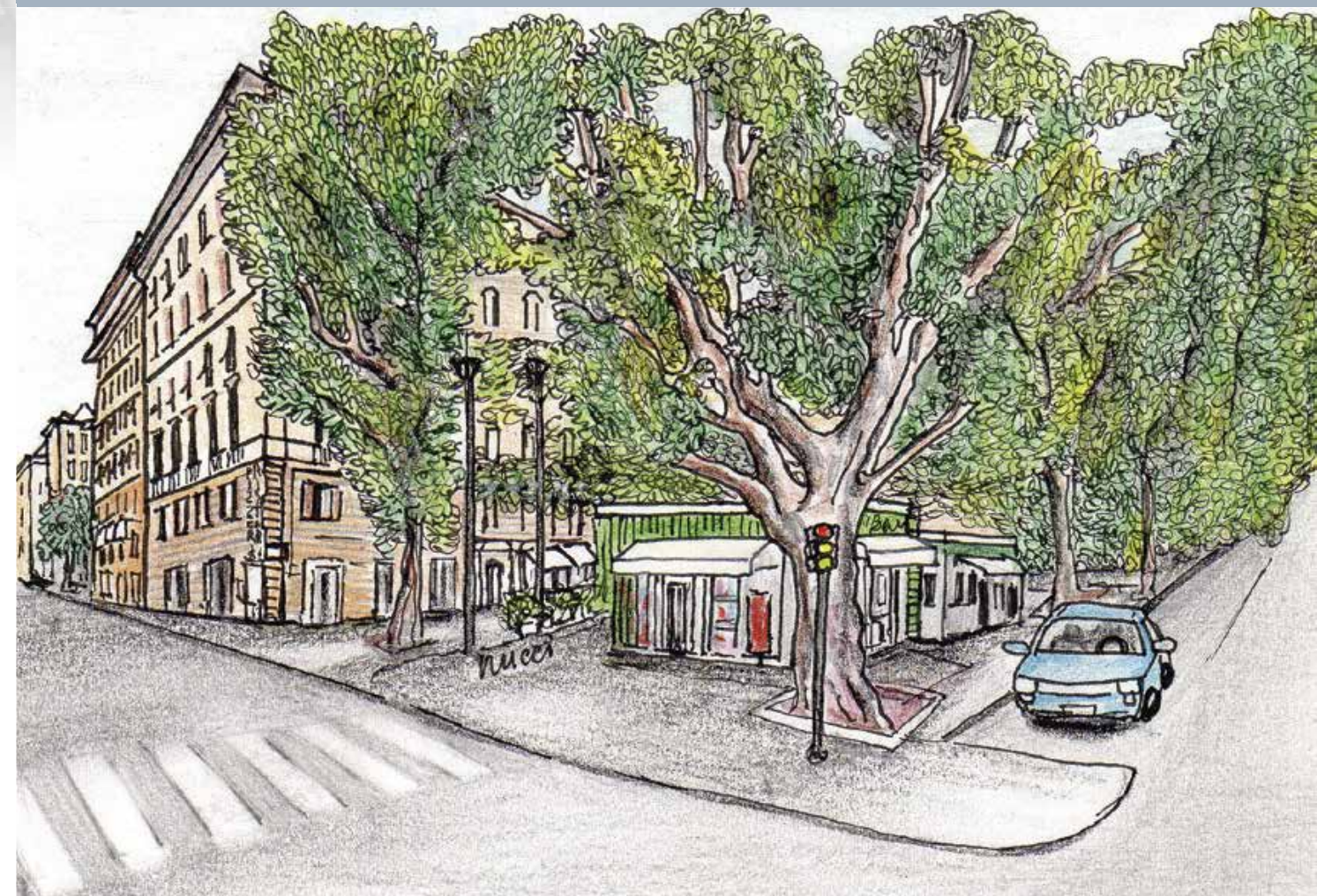
goso, era più interessato alle manovre politiche per aggiudicarsi il potere (infatti riuscì ad essere nello stesso tempo arcivescovo e doge) che alla vita religiosa del suo popolo. C'erano tutte le condizioni di malcostume e ingiustizia contro cui il frate da sempre tuonava.

Savonarola era nato a Ferrara nel 1452; a 22 anni era entrato nel **convento di Bologna** e in seguito era diventato **priore del convento di San Marco in Firenze**, città che fu fortemente influenzata dalla sua predicazione. La vocazione religiosa del Savonarola era dovuta proprio alla percezione della **forte decadenza dei costumi**. Diceva: "*Il buon predicatore non guarda in viso a persona, come il buon cane abbaia a tutti e non si lascia lusingare. Dice sempre la verità contro ciascuno e tutti, in nome del bene comune*". Oltre che **contro i Signori** del tempo si scagliò con forza anche **contro la Chiesa** denunciando la corruzione di molti prelati e dello stesso papa: "*Niente di buono è nella Chiesa... dalla pianta del piede fino alla sommità non è sanità in quella*" e **predicava la penitenza** come sola via di salvezza. Il **Papa Alessandro VI Borgia**, bersaglio delle sue critiche, cercò di indurlo al silenzio proibendogli di predicare, ma invano. **Nel 1497 il frate fu scomunicato come eretico**, scismatico e predicatore di pericolose "novità". Un anno dopo a

Firenze **fu impiccato e il suo corpo bruciato in piazza della Signoria**.

Santo o eretico? Il giudizio sulla sua figura è controverso. Di sicuro fu un uomo che pagò con la vita la coerenza alle sue idee e che mai ebbe paura di denunciare la corruzione e la decadenza sia della società che della Chiesa. **Per**

noi genovesi una coincidenza curiosa: il Savonarola venne a predicare la Quaresima nel 1490 e, come ben sappiamo, ad Agosto dello stesso anno sul monte Figogna Maria apparve al povero Pareto. Il frate aveva visto giusto circa la decadenza morale della città se è stato necessario un intervento soprannaturale per cercare di far cambiare la rotta. ■





La Guardia nata dai contadini. Primo Pellegrinaggio del mondo della terra

Buona la prima! Il primo **Pellegrinaggio del mondo della terra**, Domenica 15 Settembre, promosso dalla Guardia insieme a **Confagricoltura, Coldiretti, CIA - Confederazione Italiana Agricoltori**, ha dimostrato tutto il suo valore e le sue potenzialità future. E allora **iniziamo proprio dal futuro: dal prossimo anno l'iniziativa si svolgerà a Maggio**, un periodo più consono per tutti - Santuario e mondo della terra - e in linea con la tradizionale **"Festa dei Fiori"** che, in antico, si celebrava alla Guardia proprio in quel mese e da cui questo Pellegrinaggio ha tratto una delle sue ispirazioni. L'iniziativa, pastorale e sociale al tempo stesso, ha infatti più di una 'ascendenza': oltre alla festa in cui i fedeli portavano fiori per abbellire il Santuario e omaggiare la Madonna, c'è soprattutto il riferimento al mondo nel quale la Guardia affonda le sue radici, **il 'contado' di Benedetto Pareto**, contadino e pastore, con i suoi **pilastri interiori**, *"naturalmente"* imbevuti di Vangelo: semplicità, umiltà, essenzialità, concretezza, affidamento... Sono gli stessi valori che, pur nei cambiamenti prodotti dalla storia nella nostra società, ancora caratterizzano il mondo della terra, con il suo fiducioso seminare e prendersi cura, l'attesa paziente, la fatica e la determinazione, la festa del raccolto. Tutte situazioni di vita ben note a Gesù che trasse dai campi molte parabole per descrivere il Regno di Dio. Il Pellegrinaggio del mondo della terra ha portato alla Guardia **"contadini, agricoltori, floricoltori, allevatori, lavoratori e appassionati"**, come era scritto nella convocazione. Sulla piazza **banchetti con prodotti locali**, in mattinata e nel pomeriggio **incontri su 'giovani e agricoltura'**, per dire che l'occasione non è un nostalgico revival del tempo che fu, ma **un pezzo di futuro da coltivare**, un impegno possibile per i giovani: non sono pochi quelli che già ora sono tornati nei campi, nelle vigne, negli oliveti, nelle

fattorie, nonostante il mondo digitale. Mai come oggi **questo coinvolgimento è salutare e necessario**, di fronte alla rinnovata consapevolezza, nella società e nella Chiesa, che la salute del pianeta è piuttosto precaria e passa attraverso la cura concreta del proprio territorio. Scenari, impegni, prospettive, bisogni, sfide, storie della terra: tutto abbiamo posto nel cuore di Dio, passando per Maria, perché il piccolo seme piantato con **questo primo Pellegrinaggio cresca e diventi segno e stimolo per tanti, per tutti.** ■



Testana di Recco, Leivi di Chiavari: centenari della Guardia e della sua gente

In queste ultime settimane d'estate, il nostro Rettore è stato invitato a presiedere all'inaugurazione del **restauro della centenaria cappella della Madonna della Guardia a Testana di Recco** e alla **Festa della Guardia di Leivi**, da oltre un secolo patrona della Parrocchia di San Rufino. Serate bellissime, ben preparate dai bravi preti/pastori locali, **don Matteo Zoppi e don Franco Brioni**, e da una numerosa popolazione partecipe e collaborativa. Due ulteriori conferme

della **vitalità della Fede essenziale e contadina**... Ogni giorno ci arriva testimonianza di presenze della Madonna della Guardia, nel mondo intero. **Sarebbe davvero opportuno e doveroso ricreare con tutti il legame primitivo tra "Guardia del Figogna" e piccole o grandi "Guardie del Mondo"**, per rilanciare obiettivi ricostruttivi della Fede. Perché l'opportunità diventi realtà, **leggi qui sotto la proposta rivolta a tutti i Cultori della Madonna della Guardia.** ■

Documentiamo la Guardia nel mondo!

Chi ci dà una mano a **documentare, con foto e qualche cenno di storia, la "presenza della Madonna della Guardia" in altri territori lontani dalla Guardia delle origini?** Vorremmo collocare nella **prima Cappella dell'Apparizione le numerosissime "Guardie"** (grandi Santuari o piccole Cappelle, edicole, altari) che da questo "cuore" sul Figogna hanno vivificato il mondo. Chi ci dà una mano? **Ci appelliamo a Rettori, Parroci, Responsabili laici**, custodi delle Guardie locali! **Maria, la Madre "Celeste Guardiania" di tutti**, continua anche così il suo lavoro di **"ricostruzione"** di Chiese e Santuari. **Grazie. A nome Suo!**

Motociclisti. Solo caschi da benedire?

Domenica 8 Settembre: benedizione dei caschi al Santuario della Guardia. Quando, tanti anni fa, il **Motoclub Touring Genova '91** lanciò questa proposta, parteciparono in quattro gatti: oggi l'iniziativa registra **diverse centinaia di partecipanti ogni anno**, a volte anche sotto la pioggia. Un corteo di centauri attraversa tutta la città e s'inerpica fino al Santuario. Anno dopo anno, il tutto è cresciuto in numero e qualità delle motivazioni e si è arricchito di una **finalità solidale**: il ricavato delle iscrizioni - sottratte le spese vive dell'organizzazione - viene consegnato alla Madon-

na della Guardia; grazie a questo contributo, per esempio, è stato possibile **dotare di un defibrillatore due attrezzature sportive per ragazzi**. Quest'anno il raduno è terminato con un vero spettacolo di bravura sportiva: da qualche tempo, infatti, si è creata una reciproca conoscenza, collaborazione e stima tra il Santuario e il **"Motoclub La Guardia"** che, qui a due passi dalla vetta, sta sviluppando uno **spettacolare impianto sportivo**. Un altro capitolo di sport, solidarietà e educazione dei più giovani di cui presto dovremo parlare. Alle prossime notizie. ■

Bentornato don Domenico!

Per noi è l'amico "don Domenico" ma ufficialmente è **Sua Eminenza il Cardinale Caltagno!** Nato a **Tramontana** nel Gavese all'ombra della Madonna della Guardia, cresciuto in tutti i sensi a Genova, ha poi venerato - senza dimenticare la Guardia - la **Madonna della Misericordia** come **Vescovo di Savona**. Ora, per anni **collaboratore diretto del Papa**, sul finire del suo delicatissimo servizio all'**APSA** in Vaticano, si è fatto e ci ha fatto il regalo di **"tornare bambino alla Guardia"**. Qualche giorno di sereno riposo, in **semplicità e fraternità** con i preti amici del Santuario e vicino alla "sua" Madonna che non lo ha mai dimenticato. Anche in futuro, e lui lo sa, **qui sarà sempre "a casa sua"**.





Natale Pinasco 96 anni Genova	Piera Sarcletti 65 anni Genova	Maria Bozzo 89 anni Teriasca (GE)	Caterina Dellepiane 85 anni San Cipriano (GE)	Giovanni Parodi 69 anni Genova Prà
Giuseppe Bruzzone 82 anni Genova Prà	Marisa Ottonello ved. Torrignio 82 anni - Vobbia (GE)	Giulia Pittaluga 98 anni Sant'Olcese Manesseno (GE)	Gio Batta (Gianni) Repetto 84 anni Pietralavezzara - Campomorone (GE)	Luigi Parodi 80 anni Genova Prà



Abbonamenti a "laGuardia" 2019

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00
 Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00
 \$ 35 \$ 50

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 fax 010 2924108 e-mail: amministr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

Foto defunti: formato tessera € 25,00.
 Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.
 Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.

Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.

Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 I 07601 01400 000000387167
 intestato a: Santuario di N.S. della Guardia
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280
 intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

Sante Messe

Ora Solare festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.
 feriali: ore 10 - 16.
 sabato: ore 10 - 11 - 16.
 vigilia dei festivi: ore 16.

Ora Legale festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.
 feriali: ore 10 - 17.
 sabato: ore 10 - 11 - 17.
 vigilia dei festivi: ore 17.

Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

Indirizzo Santuario N.S. della Guardia
 piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;
 prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351
 Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805
 Suore 010 7235833 (abitazione)
 Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)
 Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: segreteria@santuarioguardia.it
 E-mail Rettore: rettore@santuarioguardia.it
 sito internet: www.santuarioguardia.it

Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

BOLZANETO (Via Bolzaneto altezza civ. 8) - SANTUARIO (in vigore dal 16 settembre 2019)

FESTIVI da Bolzaneto: 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10
dal Santuario: 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45
FERIALI da Bolzaneto: 08.30 - 15.20
dal Santuario: 11.15 - 17.00

Per informazioni: www.atp-spa.it



laGuardia

Amministrazione
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova
 Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108
 e-mail: amministr.guardia@libero.it
 Con approvazione ecclesiastica

Redazione
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova
 Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,
 Anna Maria Carosio,
 Giacomo d'Alessandro,
 Anna Gatti, Renata Montaldo,
 Gianfranco Parodi, Enrico Quaglia,
 Nucci Scipilliti, Laura Siccardi.

Direttore Responsabile
 Fernando Primerano

Responsabile di redazione
 Mirco Mazzoli

Fotografie
 archivio fotografico

Per un

ITINERARIO alla FEDE e nella FEDE *alla Guardia*

Perché?

Nei primi 5 secoli della Chiesa il **Catecumenato** era un'esperienza di catechesi e sperimentazione dell'ABC della Fede cristiana, a tappe e con soste di verifica, fino a quella maturità di fede che portava al Battesimo. Il nostro Santuario vuole riprendere quella proposta perché è un cammino indispensabile.

Come?

Un vero e proprio itinerario verso una fede "adulta e amica dell'intelligenza" fatto di:

- iniziative particolari da Giugno a Dicembre di ogni anno
- un'esperienza spirituale "forte" nel mese di Gennaio
- a seguire, un percorso più lungo in "gruppi di 12", come aveva fatto Gesù con i 12 "scelti" da lui.

Per chi?

No a semplici curiosi, collezionisti di buone esperienze spirituali. Un cammino di questo genere è per gente che vuole "ri-suscitare" una ragionevole fame di verità, gente che sente il bisogno di essere appassionata, partecipe, incarnata, come Gesù.

Cosa faremo?

- **Accoglieremo** senza diffidenze né pregiudizi. **Accompagneremo** con passione, per il tempo necessario, con un diverso **discernimento** per ciascuno, cominciando dalle persone più inguaiate, per un percorso forse anche lungo, con pazienza e fiducia.
- Nascendo la Fede **per contagio** e non per proselitismo, ascolteremo "**testimonianze vive e credibili**" nate dalle "**Beatitudini evangeliche**". Ne proporremo di ogni tipo. Testimonianze che "fanno pensare".
- Percorreremo un **cammino critico di idee**, una vera e propria "ricerca" a dialogo, partendo dalle **domande più brucianti** che ognuno si porta dentro. Per una fede non "ad occhi chiusi", ma **adulta e matura**.

Quando si parte?

Entro i primi di ottobre, il Santuario preparerà gli strumenti: **TESTIMONIANZE, TEMI, OCCASIONI DI ASCOLTO E DI DIALOGO, INDICAZIONI DI METODO**. Per quella data, speriamo di farvi trovare tutto presso il Santuario, sul nostro sito - www.santuarioguardia.it - e sulla nostra pagina Facebook. Fin d'ora però, ciascun singolo, ciascuna coppia di sposi o gruppo di amici, si guardi dentro per decidere e si guardi intorno per coinvolgere altri "cercatori".

laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova
16122 GENOVA - ANNO 124 - N. 08 AGOSTO 2019
PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/51/2011
POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO